



**GRANDI EVENTI Terre di Canossa International Classic Car Challenge**

# È VIETATO ANNOIARSI



Dagli Appennini al mare, in 630 km, gli equipaggi hanno incontrato neve, ombrelloni, un circuito e 70 prove a cronometro. La Fiat "Balilla Sport" di Vesco mette in riga Porsche e Jaguar. È il trionfo del fioretto sulla spada

di Marco Niero, foto di René Photo

**L**a prima novità del "Terre di Canossa" 2013, succoso antipasto della Mille Miglia disputatosi dal 18 al 21 aprile, è stata la partenza: non più da Reggio Emilia ma dal centro di Salsomaggiore Terme.

Settanta le prove speciali allestite lungo i 630 chilometri del percorso, complessivamente abbastanza difficile, ma soprattutto variegato: dai tornanti dei passi appenninici ancora circondati da muri di neve alle splendide spiagge della Versilia già attrezzate per la stagione estiva.

Ai numerosi equipaggi stranieri provenienti da ogni parte d'Europa, con la consueta nutritissima "legione russa", si sono aggiunti quelli provenienti da più lontano: soprattutto Argentina,

Giappone e Australia. E proprio argentini e australiani, abituati a spazi sconfinati, non riuscivano a capacitarsi di come, in Italia, sia possibile passare, in meno di un pieno di serbatoio, dalle pareti innevate agli ombrelloni da spiaggia. Il tutto sfilando lungo panorami incantevoli, dove ogni campanile ha una sua storia da raccontare, ogni trattoria emana profumi antichi.

Uno dei segreti del "Terre di Canossa" è proprio questo: saper esaltare le eccellenze della nostra penisola come pochissime altre manifestazioni motoristiche sanno fare. E ogni anno, per giunta, con percorsi diversi.

La prima tappa, dopo la presentazione delle auto da parte di Savina Confaloni, ha risalito ➤

**Equipaggi da mezza Europa**

Sopra. Giordano Mozzi e Stefania Biacca, su Alfa Romeo "6C 1500 GS Testa Fissa" Zagato.

Sotto. Garat Augustin Sabatié e Alain Cepparo, su Jaguar "XK 120 Roadster" (1951).

Nell'altra pagina. Mikhail Tyurin ed Elena Tyurina (Jaguar "E Type" del 1970) sul Ponte di Colatrava, alle porte di Reggio Emilia.







## GRANDI EVENTI Terre di Canossa

### Un "cinque" vincente

A destra. I vincitori Andrea Vesco e Manuela Tanghetti, su Fiat "508 S" n. 5 (1934) in piazza Duomo a Pietrasanta. Più a destra. Alessandro Gamberini e Leonardo Fabbri, su Alfa Romeo "6C 1750 Gran Sport" (1930) sotto la Pietra di Bismantova (RE).



**Il via dalle terme**  
Sotto. I giapponesi Yukinobu Sato e Akira Okubo, su Alfa Romeo "6C 1750 SS" (1929), alla partenza davanti alle Terme di Salsomaggiore; quest'anno il via non è stato da Reggio Emilia, come lo scorso anno.

gli Appennini fino a Lingonchio, splendido paesino in cui era previsto il primo punto di ristoro - "Il rifugio dell'Aquila" - dove gli equipaggi hanno potuto godere di una vista mozzafiato oltre che delle prelibatezze culinarie del luogo. Nel pomeriggio la carovana ha affrontato il Passo di Pradarena, test abbastanza impegnativo soprattutto per le vetture più datate; immediatamente dopo è scesa verso la verde Garfagnana e la splendida spiaggia di Forte dei Marmi, per una serata di relax al famoso locale "La Capannina". E al "Forte" molti equipaggi russi si sono sentiti più a casa di tanti italiani, segno evidente di quanto siano cambiati questi luoghi da un po' di tempo a questa parte: da lo-

calità di villeggiatura per il classico "Cumenda" in Ferrari a luogo di svago e di eccessi per russi in Bentley.

La seconda tappa si è dipanata su scenari completamente diversi: dapprima con il transito della carovana sotto le suggestive mura di Lucca e a seguire con le prove cronometrate presso i Cantieri Benetti di Livorno, orgoglio della cantieristica da diporto italiana.

Dopo il pranzo all'Accademia Militare di Livorno c'è stato il momento clou: il passaggio in parata a Piazza dei Miracoli, a Pisa, sotto la celebre torre, in mezzo a frotte di turisti entusiasti, che hanno subito messo mano alle loro macchine fotografiche per immortalare quel suggestivo museo itinerante in uno dei panorami più belli del mondo. In serata c'è stato il classico beach party al "Bambaissa", noto stabilimento balneare dell'Augustus Resort, ex villa Agnelli.

La domenica, non senza un pizzico di tristezza, gli equipaggi hanno preso la via del ritorno verso Reggio. Sono quindi risaliti sugli Appennini per valicare il Passo delle Radici e ridiscendere giù fino a Modena, per una sessione di prove speciali in circuito. Nel tratto conclusivo, sul Ponte di Calatrava, ormai a pochi chilometri da Reggio Emilia, si sono disputate le ultime sfide col cronometro. Domenica, nella Sala Tricolore di Reggio,





## C'ERAVAMO ANCHE NOI

### DUE UOMINI E UNO YORKSHIRE

L'equipaggio di Ruoteclassiche, su Alfa Romeo "Giulia Spider" prototipo del 1963 (foto sotto), era composto da un singolare terzetto: Corrado Lopresto al volante, Marco Niero in qualità di navigatore e Gigi, il simpatico cagnolino di Lopresto, uno Yorkshire. La "Giulia Spider" prototipo avrebbe potuto affiancare la fortunata "Duetto": deriva dalla "Giulia Sprint GT" di Bertone (disegnata da Giugiaro), reinterpretata dal Centro Stile Alfa Romeo e con passo ridotto. Rispetto alla "Duetto", questa vettura è meno sportiva ma più confortevole, con seduta più alta e sedili più imbottiti. Quale avrebbe dovuto produrre l'Alfa Romeo? Che diamine: entrambe! Chissà come sarebbe andata se anziché puntare sulla "GTC" di Touring, che aveva un telaio particolarmente soggetto a torsioni, avesse inserito nella propria gamma sia la sportiva "Duetto" sia questa più borghese "Spider"...

sono andate in scena le premiazioni: hanno vinto Andrea Vesco e Manuela Tanghetti su Fiat "508 Sport" del 1934, davanti, rispettivamente, a Margiotta-Perno su Porsche "911" e Fontanella-Covelli su Ford "B18 V8 Roadster" del 1933. La speciale classifica riservata alle Ferrari e Maserati "moderne" è stata appannaggio di Verghini-Fuso su Ferrari "512 TR". La coppa delle dame è andata a Bazhenina-Dubinina su una vettura per molti (troppi) anni considerata un'inutile replica, oggi invece costantemente presente nelle principali manifestazioni, segno inequivocabile della lungimiranza di chi l'aveva fortemente voluta, l'editore e direttore di Quattroruote Gianni Mazzocchi: Alfa Romeo "Gran Sport Quattroruote" Zagato.

#### E il piccolo Gigi fa il vanesio...

Sotto, Corrado Lopresto con Gigi, il suo Yorkshire. In basso, da sinistra, Marzio Villa e Maria Cristina Abello (Alfa Romeo "Giulietta Sprint Veloce", 1956); Antonio e Stellario Verzera (Ferrari "365 GT 2+2", 1968).

